

A: Oasi "Cana"
Oggetto: L'Inghilterra insegue la sua chimera Elisabetta del Soldato -Avvenire

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

Strada senza uscita (22 marzo 2005)

L'Inghilterra detiene una serie di "primati" tanto celebri quanto discussi nel campo delle biotecnologie. È qui che il 25 luglio 1978 nasce Louise Brown, primo esperimento riuscito di fecondazione artificiale. Nel 2002 sempre in Inghilterra la clonazione a scopo terapeutico diventa legale. E nel 2004 l'autorità britannica per l'embriologia e la fecondazione umana (Hfea) concede a un gruppo di ricercatori dell'università di Newcastle il permesso per clonare embrioni umani a fini terapeutici. Sempre l'Inghilterra, poi, pare volersi porre in prima linea nel campo di ricerca che porta all'estremo la rivoluzione biotech: la cosiddetta sperimentazione chimerica, che sta suscitando fortissime opposizioni da parte della stessa comunità scientifica. (A.Gal.)

L'Inghilterra insegue la sua chimera

di Elisabetta del Soldato

L'immagine di una creatura metà uomo e metà animale appartiene al nostro immaginario mitologico e fiabesco. Lontana anni luce dalla vita di tutti i giorni. Eppure c'è chi sta adoperandosi perché l'incubo si trasformi in realtà. Giovedì la Commissione scienza e tecnologia del Parlamento inglese, formata da dieci deputati tutti assai influenti, presenterà al governo di Tony Blair un rapporto in cui chiede di levare il bando su taluni esperimenti destinati a sollevare polemiche: esperimenti che prevedono il trapianto di embrioni umani nel corpo di un animale «a scopi - si legge nel documento - di ricerca».

Non sarebbe la prima volta che viene dato il via libera alla ricerca in questo settore soprannominato di «sperimentazione chimerica». Non molto tempo fa un professore dell'università di Stanford, in California, Irving Weissman, è riuscito a iniettare cellule cerebrali umane nell'embrione di un topo il quale è nato all'un per cento umano. Ora Weissman minaccia di crearne un altro con il cervello di un uomo al cento per cento. E non dimentichiamo Geep, quella strana creatura nata con la testa di capra e il corpo di pecora dopo un incrocio di embrioni effettuato dallo stesso team scientifico di Edimburgo che creò anche il primo clone animale, la pecora Dolly.

Ma in Gran Bretagna, secondo quanto afferma l'Atto sull'embriologia e la fecondazione promulgato nel 1990, la clonazione a scopi riproduttivi rimane illegale mentre quella a scopi terapeutici viene garantita ma solo a certe condizioni. Attualmente nel Regno Unito solo due istituzioni hanno la licenza per la clonazione a scopo terapeutico: l'Università di Edimburgo e quella di Newcastle.

Ma il piano proposto dalla Commissione di Westminster, se varato - probabilità che attualmente appare tuttavia remota -, potrebbe essere rivoluzionario nel campo dell'embriologia e della clonazione. Sembra però già destinato a morire sul nascere con i membri dell'organismo divisi in due (su dieci, cinque si sono astenuti perché ritengono le raccomandazioni troppo a favore della scienza) e il Paese pronto alla rivolta essendo schierato per più dell'ottanta per cento contro la clonazione. «L'unico aspetto positivo di questa vicenda - ci spiega Josephine Quintavalle, del gruppo per la vita Pro-Life - è che questi deputati si stanno screditando da soli. Sanno bene quale è la posizione del Paese su questo tema e non capisco quali siano le ragioni che li hanno spinti a una serie di raccomandazioni così assurde».

Ma il rapporto va oltre e nelle sue raccomandazioni non si ferma a chiedere l'abolizione del bando al trasferimento di cellule umane su animali: vorrebbe vedere l'attuale legislazione radicalmente cambiata. «I

genitori più che lo Stato - si legge nel documento - hanno il diritto di pianificare la loro famiglia e di scegliere il sesso del nascituro». Secondo i parlamentari, i ricercatori dovrebbero avere il diritto di modificare geneticamente gli embrioni per dar modo alle coppie di scegliere il loro bimbo su misura, il "designer baby", com'è stato soprannominato nel Regno Unito.

«Scegliere il sesso di un bambino per scopi sociali - si legge ancora - è accettabile e non esistono prove che questo possa recare danno alla società o all'individuo». E ancora: alle coppie, sostengono i cinque deputati che sono riusciti a mettersi d'accordo, bisogna offrire la possibilità di selezionare gli embrioni e scartare quelli che recano malattie genetiche gravi. Con un commento che ha lasciato la nazione esterrefatta, il rapporto continua: «Non si capisce perché gli esperimenti in questo settore debbano essere considerati più inaccettabili dell'uso che abitualmente si fa di embrioni, spesso scartati nei lavandini».

Il dibattito in Gran Bretagna è aperto, con la nazione schierata a favore di un atteggiamento più attento e riflessivo verso l'argomento clonazione. David King, direttore dell'associazione Human Genetic Alert, è inorridito dalle proposte avanzate dai parlamentari: «Il tipo di etica che notiamo in questo rapporto - dichiara - è incapace di dire no. Non è dunque "etica" in senso stretto. Le posizioni prese screditano la commissione ed evidenziano le regioni politiche celate dietro una proposta tanto oltraggiosa». Il tono scientifico del rapporto, ha scritto il domenicale «The Observer» che è stato il primo a rivelare i contenuti del documento, è opera soprattutto del laburista Ian Gibson, un ex professore di biologia all'Università dell'East Anglia, e di Evan Harris, ex portavoce della Sanità per i liberademocratici. Nel documento si cita inoltre il professor Henry Leese, il quale suggerisce l'importanza della ricerca nel formare un embrione umano all'interno di un contenitore non artificiale, e cioè di un essere vivente, un animale.

«La ricerca - spiega Leese - potrebbe far compiere passi da gigante nel campo dell'infertilità e la fecondazione». Non solo: «Più riusciremo a rendere umani gli animali - conclude lo scienziato - più saranno alte le possibilità di sviluppare organi per il trapianto».

E se l'aborto è già diventato argomento scottante per la campagna elettorale che si concluderà con il voto del 5 maggio, anche il tema della clonazione sembra ormai destinato a dominare il dibattito nelle prossime settimane.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .
Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno